AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

NUOVE NORME 2026: DIVIETO DI VENDITA ONLINE DI NICOTINA E ETICHETTATURA FISCALE

12 Giugno 2026



Il 2026 si apre con un quadro regolatorio più definito per il comparto delle sigarette elettroniche e dei liquidi da inalazione. Le novità riguardano soprattutto due aspetti centrali: il consolidamento del divieto di vendita online dei prodotti contenenti nicotina – che ha di fatto reso i negozi di strada e le tabaccherie gli unici punti vendita per i liquidi con nicotina – e il rafforzamento degli obblighi su contrassegni fiscali, etichettatura e tracciabilità commerciale. Non si tratta di misure marginali. Per rivenditori, produttori e consumatori cambiano canali di acquisto, procedure di conformità e modalità di controllo del mercato.

Un settore sempre più regolamentato

Le nuove norme sulle sigarette elettroniche si inseriscono in un percorso iniziato negli anni precedenti, tra recepimento della direttiva europea TPD, aggiornamenti ADM e crescente attenzione verso fiscalità, sicurezza dei prodotti e tutela dei minori. Il risultato è un settore più regolamentato, dove improvvisazione e zone grigie diventano sempre meno praticabili.

Chi osserva il fenomeno soltanto dal lato commerciale rischia però di perdere il punto essenziale: il 2026 segna il passaggio da un mercato ancora ibrido a un mercato più simile a quello dei monopoli regolati. È questa la chiave di lettura più utile per comprendere ciò che sta accadendo.

Il divieto di vendita online dei prodotti con nicotina cambia la distribuzione

La misura più evidente riguarda la conferma del divieto di vendita a distanza per i prodotti contenenti nicotina, già introdotto in precedenza e ora pienamente integrato nel sistema normativo. In pratica, i liquidi con nicotina e i prodotti collegati non

possono essere acquistati liberamente tramite e-commerce come un comune bene di consumo, ma devono transitare attraverso canali autorizzati (Decreto Legislativo 26 settembre 2024, n. 141).

L'impatto è rilevante. Per anni internet aveva rappresentato un canale competitivo grazie a prezzi più bassi, ampiezza dell'offerta e facilità di confronto tra marchi. Con il nuovo assetto, torna centrale il negozio fisico autorizzato, comprese tabaccherie e punti vendita specializzati in possesso dei requisiti previsti.

Dal punto di vista economico questo significa una redistribuzione dei margini. I piccoli esercenti possono recuperare parte della clientela persa verso l'online, mentre gli operatori digitali devono ripensare il modello di business, orientandosi su hardware non soggetto a divieto, accessori o prodotti consentiti.

Dal punto di vista pratico, invece, il consumatore trova meno immediatezza ma maggiore controllo sul prodotto acquistato. La presenza fisica del rivenditore riduce il rischio di merce irregolare, prodotti importati senza autorizzazioni o liquidi privi di corretta tassazione. È un equilibrio complesso tra libertà commerciale e vigilanza pubblica, destinato a restare al centro del dibattito anche nei prossimi anni. Le nuove norme sulle sigarette elettroniche nel 2026 mostrano chiaramente questa direzione.

Etichettatura fiscale e contrassegni, il packaging conta più di prima

Un secondo fronte riguarda il rafforzamento degli obblighi fiscali e informativi. Nel 2026 il packaging non è più solo confezione: diventa strumento di conformità. Su molti prodotti devono comparire contrassegni fiscali, indicazioni obbligatorie, dati del soggetto responsabile, contenuto di nicotina, avvertenze e riferimenti utili alla tracciabilità.

Questo aspetto viene spesso sottovalutato, ma ha conseguenze concrete. Se una confezione è irregolare, incompleta o priva dei requisiti previsti, il prodotto può incontrare problemi di commercializzazione o controllo. Per importatori e produttori il costo amministrativo aumenta: servono etichette corrette, aggiornamenti continui e gestione accurata dei lotti.

Sul piano fiscale, il contrassegno rappresenta anche una funzione di presidio contro evasione e concorrenza sleale. In un mercato dove il prezzo finale è fortemente influenzato da imposte di consumo e IVA, la vendita di merce non regolarizzata altera il confronto competitivo. Chi rispetta le regole sostiene costi che altri, irregolarmente, evitano.

Per il consumatore l'effetto è meno visibile ma importante. Una confezione chiara consente di sapere cosa si sta acquistando, chi lo distribuisce e quali caratteristiche possiede il prodotto. In settori sensibili, la trasparenza non è un dettaglio estetico: è parte integrante del valore del bene venduto. Anche per questo le nuove norme sulle sigarette elettroniche insistono su etichette e tracciabilità.

Prezzi, imposte e nuovi equilibri di mercato nel 2026

Ogni cambiamento normativo ha una ricaduta economica. Nel 2026 il settore affronta anche aggiornamenti dell'imposta di consumo sui liquidi da inalazione, con valori comunicati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. In termini semplici, regole più stringenti e tassazione incidono inevitabilmente sul prezzo finale.

Questo produce almeno tre effetti. Il primo riguarda il consumatore abituale, che diventa più sensibile al costo complessivo di utilizzo. Il secondo interessa i negozianti, chiamati a spiegare aumenti spesso percepiti come commerciali ma in larga parte legati a imposizione e adempimenti. Il terzo coinvolge il mercato parallelo, che tende a crescere quando la differenza di prezzo con il canale regolare diventa ampia.

È qui che la politica regolatoria viene davvero messa alla prova. Una normativa efficace deve garantire sicurezza, gettito e controlli senza incentivare eccessivamente l'irregolarità. Se il prodotto legale diventa troppo oneroso o difficile da reperire, parte della domanda cerca scorciatoie.

Nel caso italiano il 2026 appare come un anno di consolidamento: non una rivoluzione improvvisa, ma un progressivo irrigidimento del sistema. Le aziende strutturate possono adattarsi meglio. Gli operatori meno organizzati rischiano invece margini compressi e maggiore pressione burocratica.

C'è da dire che il prezzo esposto a scaffale racconta solo una parte della storia. Dietro c'è una filiera fatta di autorizzazioni, accise, logistica controllata e responsabilità documentali sempre più stringenti.

Il quadro europeo e ciò che può arrivare dopo

Il 2026 non chiude il dossier normativo. Al contrario, prepara la fase successiva. In Europa prosegue il confronto su revisione

TPD, aromi, sostenibilità ambientale dei dispositivi monouso, pubblicità e tutela sanitaria. L’Italia, tradizionalmente molto attiva sul fronte fiscale e regolatorio, potrebbe continuare a muoversi in anticipo su alcuni temi.

Per gli operatori questo significa una sola cosa: pianificare con orizzonte breve è rischioso. Investire oggi in magazzino, canali vendita o linee prodotto senza considerare possibili futuri interventi normativi può esporre a costi inattesi.

Per i consumatori significa invece convivere con un mercato in evoluzione, dove disponibilità dei prodotti, formati, prezzi e modalità di acquisto possono cambiare rapidamente.

Le nuove norme vanno quindi lette come tappa intermedia, non come punto d’arrivo. Il settore si sta normalizzando dentro logiche sempre più simili a quelle di altri comparti regolati: meno spontaneità commerciale, più compliance, maggiore ruolo delle autorità pubbliche.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli